

La tratta degli schiavi nel Settecento

Memoria dei trafficanti di Bordeaux

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 46-47.

Si contano... 150 navi spedite, dopo la pace dai nostri porti per la Guinea, e che devono aver introdotto nelle nostre colonie più di 40.000 schiavi.

In verità, può darsi che il maggior numero sia stato trasportato a San Domingo, e non è senza motivo che gli armatori hanno preferito inviarli in questa colonia piuttosto che in quelle della Guadalupa e della Martinica. Una di queste ragioni è una conseguenza della guerra. Gli armatori francesi non ignoravano affatto l'immissione di negri in Guadalupa da parte degli Inglesi finché questa era stata in loro possesso. Non ignoravano affatto che questa colonia era rimasta debitrice di somme immense nei confronti degli Inglesi quando venne restituita alla Francia. Non ignoravano che questi debiti dovevano essere saldati prima di ogni eventuale debito contratto in seguito. Infine, non ignoravano affatto che anche alla Martinica la situazione era identica. E dunque non era questo un motivo sufficiente per determinare gli armatori francesi a preferire per il trasporto e il commercio dei negri la colonia di San Domingo la quale, non avendo subito la dominazione inglese, non aveva contratto alcun debito con essi?

Un'altra ragione sulla quale la guerra non ha avuto alcuna influenza è che la vendita dei negri è sempre più favorevole e si fa a prezzi più alti a San Domingo piuttosto che alla Martinica; ogni abitante di San Domingo compra personalmente dalle navi negriere gli schiavi di cui ha bisogno; invece alla Martinica ci sono dei grossisti che li comprano in blocco per fornirli e distribuirli agli abitanti. Questi grossisti seguono il sistema seguente: fanno una prima scelta, al prezzo convenuto, dei negri più belli (che sono chiamati articoli d'India) fra tutto il carico e successivamente scartano tutti gli altri e si rifiutano di prenderli senza ribassi eccessivi, che sono a loro arbitrio ma ai quali i venditori debbono assoggettarsi per la necessità di passare per le loro mani. La differenza tra il ricavato dalla vendita fatta alla Martinica di un carico

assortito di negri e il ricavato che si otterrebbe a San Domingo è tale che il prezzo corrente a San Domingo rende quasi sempre da 200 a 250 lire per capo di negro più di quello di una vendita fatta alla Martinica. Non c'è dunque da meravigliarsi se il maggior numero di navi negriere hanno fatto rotta finora per San Domingo. Era senza dubbio naturale che gli armatori indirizzassero la vendita dei loro negri verso quella colonia che offriva loro i prezzi migliori; ma da ciò non consegue che gli armatori non possano fornire alla Martinica i negri di cui questa colonia può aver bisogno, purché gli abitanti vogliano venir loro un poco incontro: non dico mettendo ai negri lo stesso prezzo degli abitanti di San Domingo, ma solo riducendo un poco le differenze, poiché, per quanto le merci caricate alle colonie per i viaggi di ritorno siano comunemente più care alla Martinica di quello che costano a San Domingo, gli armatori francesi preferiranno sempre volentieri vendere alla Martinica qualora i prezzi dei negri vi siano più vicini a quelli praticati a San Domingo. Questa preferenza nasce da due motivi: il primo è che il percorso dalla Guinea per la Martinica è più breve di qualche giorno; l'altro è che, vendendo alla Martinica i negri a dei grossisti, si può far uso nei confronti di questi, alla scadenza dei pagamenti, di mezzi di costrizione che non è possibile impiegare nei confronti degli abitanti di San Domingo per obbligarli a pagare. [...]

Questi coloni illuminati sanno che il successo delle colture non dipende meno dalla qualità che dalla quantità degli schiavi impiegati; essi sanno che non ce ne sono di qualità migliore, cioè di miglior costituzione, più sani, più robusti, più adatti ai lavori della coltivazione, infine più sottomessi di quelli della tratta francese. Sanno, al contrario, che non ce ne sono di peggiori di quelli della tratta degli stranieri e in particolare degli Inglesi, i quali fra gli stranieri sono quelli che si dedicano maggiormente a questo genere di commercio.

Non bisogna sorprendersi per questa differenza. Gli inglesi fanno comunemente la tratta degli schiavi in zone come la costa di Calabar e il Gabon, dove i negri, per niente adatti al lavoro, vengono loro a prezzo più basso che in altre zone. Inoltre fanno una prima scelta fra gli schiavi della loro tratta, che destinano alle colonie spagnole; ne fanno una seconda destinata alle loro colonie; e infine sono soltanto i rifiuti della loro tratta, ingrossati con tutti i cattivi soggetti che sono di peso alle loro colonie a causa di malattie nascoste, rivolte o altri crimini, che trasportano e introducono, quando è loro possibile, nelle nostre.

In effetti sono così screditati presso gli abitanti attenti alle loro aziende che ce ne sono sempre di più che si offenderebbero se dovessero accettare un solo schiavo di tratta inglese, a qualunque prezzo ottenessero di procurarselo. Di tal genere sarebbero tuttavia i negri che gli inglesi porterebbero nelle nostre colonie qualora ne ottenessero il permesso, e coi quali i coloni sarebbero obbligati a formare e accrescere le loro aziende, qualora tale permesso costringesse gli armatori francesi ad abbandonare completamente un commercio che essi non potrebbero più continuare in concorrenza cogli stranieri.